

PASTICCIO DI CARNE

UN ROMANZO DELLA
SICUREZZA DI JUSTICE



T. M. BILDERBACK

Traduzione di Tomaso Bonavita



T. M. Bilderback
**Pasticcio Di Carne – Un Romanzo
Della Sicurezza Di Justice**

*http://www.litres.ru/pages/biblio_book/?art=57158421
Pasticcio Di Carne – Un Romanzo Della Sicurezza Di Justice:
ISBN 9788835406518*

Аннотация

Mentre sono in vacanza, due impiegati della Sicurezza di Justice incontrano l'omicidio, il bestiame, il deserto e una banda di strada. Dopo i drammatici eventi vissuti in Jim Dandy, Patty Ferguson e Brandon King decidono di godersi una vacanza. Hanno bisogno di un meritato riposo prima di assumersi la responsabilità di prendere in carico il personale in borghese nella nuova seconda sede della Sicurezza di Justice. Scelgono di tornare a Carson City, Nevada. Patty, non una persona che vive all'aperto, aveva trovato il deserto rilassante. Brandon li prenota al Big Daddy's Hotel And Casino, dove li aspetta Homer "Big Daddy" Crenshaw. Big Daddy ha avuto qualche problema con una banda locale e vorrebbe far circolare il fatto che un paio di persone della Sicurezza di Justice sono sul posto. Con l'ok di Joey Justice e degli altri partner della Sicurezza di Justice, Brandon e Patty accettano la richiesta. Ma, quando Big Daddy è trovato morto, e i due giovani in vacanza restano bloccati nel deserto, la Sicurezza di Justice scende a Carson City per prendersi cura di loro, nel loro modo

esplosivo! Ispirato alla classica canzone di Jim Stafford, Cow Patty –
Un romanzo della Sicurezza di Justice Security vi farà ridere mentre
la vostra eccitazione cresce!

Содержание

Capitolo 1	7
Capitolo 2	29
Capitolo 3	48
Конец ознакомительного фрагмента.	52

T. M. Bilderback
Pasticcio Di Carne –
Un Romanzo Della
Sicurezza Di Justice

Pasticcio Di Carne

Un Romanzo Della Sicurezza Di Justice

Di

T. M. Bilderback

Traduzione Di

Tomaso Bonavita

Copyright 2015 By T. M. Bilderback

Disegno di copertina di Christi L. Bilderback

Foto di copertina © Can Stock Photo Inc. / adrenalina

Tutti i diritti riservati.

Capitolo 1



Il grande jet commerciale atterrò all'aeroporto di Carson City, Nevada. Le grandi ruote “slittarono” due volte, poi si assestarono. I piloti innestarono i freni, e l'aereo rallentò notevolmente. Infine, si fermò alla porta d'imbarco numero sette.

Patty Ferguson e Brandon King raccolsero i loro bagagli a mano ed entrarono nel corridoio. Si stavano prendendo un paio di settimane di vacanza dalla Sicurezza di Justice, e si stavano godendo una vacanza nella città che avevano visitato solo una volta – quando uno degli jet privati della Sicurezza di Justice era stato abbattuto da un Caccia canaglia non rilevabile. In quella precedente visita, mentre lasciavano l'albergo per tornare a casa, Brandon aveva scommesso un dollaro sul Bandito con un braccio solo dell'albergo economico, e aveva vinto la combinazione vincente di centomila dollari. Prontamente divise i soldi a metà con Patty. Lei e Brandon erano ottimi amici e, inoltre, lui aveva comunque preso in prestito il dollaro da lei.

La vacanza era un sollievo dallo stress. Dopo essere stati promossi agenti in borghese, a entrambi era stato detto che

sarebbero andati nella seconda sede top secret della Sicurezza di Justice. La seconda sede era stata costruita da zero, e il lavoro era stato supervisionato dal nuovo socio della Sicurezza di Justice, Jim Dandy. Lui sarebbe stato il socio principale cui avrebbero risposto, ma, presumibilmente, l'azienda avrebbe corteggiato un'altra persona come collaboratore per aiutare nella nuova sede. Il secondo sito era fondamentalmente un nascondiglio, nel caso in cui tutti fossero stati costretti dalle circostanze a stare nascosti. La sua ubicazione era top secret.

Patty e Brandon, prima di presentarsi nella nuova sede, avevano chiesto una vacanza. A entrambi era piaciuta Carson City – per quel poco che ne avevano visto, comunque – e volevano tornare. E non solo per i soldi che Brandon aveva vinto.

Patty aveva trovato il deserto confortevole. E questo era sorprendente, perché non era una persona che amava stare all'aria aperta.

Mentre attraversavano l'aeroporto, Patty chiese a Brandon dove aveva prenotato l'albergo.

“Big Daddy’s Hotel.”

Patty smise di camminare. "Stai scherzando, vero?"

Anche Brandon si fermò. "No. E' stato valutato cinque stelle dalla gente di quel posto online."

Scuotendo la testa, Patty riprese a camminare. "Big Daddy's. Che bello. Solo tu, Brandon."

“Cosa c'è che non va con Big Daddy's?"

"Potrei rimanere sorpresa, ma probabilmente è una topaia. O

un bordello."

"Che pessimismo. Sei tu quella che mi ha tormentato per aver fatto cadere quel dollaro nel Bandito con un braccio solo. Guarda com'è andata a finire."

"Lo so. Brandon, sei uno stronzo!"

"Fidati di me su questo, lo farai?"

"Ok, ma sarà meglio che vada bene."

Brandon scrollo le spalle. "Se si scopre che è un bordello, almeno tu potrai fare un po' di soldi mentre siamo lì."

Patty quasi lo colpì con la sua borsa, ma lui schivò in tempo.

"Stronzo!"

Brandon sorrideva. "Ricordi quel ragazzo al liceo? Quello che confessò che voleva spalmarti addosso il burro d'arachidi?"

Patty rabbrividì. "Che schifo, Brandon!"

"Poi c'è stato quel ragazzo del college con cui sei uscita per un po'... come si chiamava? Biff? Burke?"

Ora erano al nastro trasportatore bagagli.

"Brock." Patty prese la sua valigia azzurra.

"Oh, sì, Brock. L'uomo della confraternita. Phi Beta Delta, vero? Dopo due appuntamenti, ha chiesto se avresti fatto sesso di gruppo per la confraternita."

"L'ho preso a calci nel culo."

Brandon rideva mentre afferrava la sua valigia rossa. "L'hai fatto. Proprio davanti ai suoi confratelli. Credo che la sua voce sia ancora acuta dal punto in cui l'hai preso a calci. E non era il suo culo, era il suo..."

"Perché tiri fuori tutto questo?"

"Dico solo che se si tratta di un bordello, sai come dire loro di andare a farsi fottere. E puoi prenderli a calci in culo se non lo fanno."

Patty sorrise e scosse la testa al suo miglior amico.

"Sei completamente pazzo, Brandon King."

"Certo che lo sono. Ecco perché mi ami tanto. Per questo e perché ti lascio sempre avere i pastelli buoni."

Patty e Brandon erano stati ottimi amici fin dall'asilo. Lui era rimasto al suo fianco durante le classi difficili, la pubertà e l'incubo che era stato il liceo. Lei era stata al suo fianco durante tutte le stesse cose, e lo sostenne quando disse ai suoi genitori che era gay. Da allora si erano guardati le spalle a vicenda. A entrambi erano state offerte in precedenza promozioni ad agente in borghese all'interno della Sicurezza di Justice, ed entrambi avevano rifiutato per due motivi. Entrambi sentivano di non essere pronti, e nessuno dei due l'avrebbe accettato finché non fosse stato promosso anche l'altro. Patty e Brandon erano rimasti uniti, nella buona e nella cattiva sorte.

Ma ora erano pronti e avevano accettato le promozioni. E ne erano molto orgogliosi.

Ora erano fuori dall'aeroporto, in piedi sotto il sole caldo e luminoso. La carnagione chiara di Patty spiccava tanto alla luce del sole che sembrava quasi brillare. I suoi capelli biondi ondeggiavano nella brezza leggera, e le lentiggini che erano leggermente sparse sulle sue guance e il ponte del suo naso

catturavano la luce del sole, e se la bevevano. Chiuse gli occhi e girò il viso verso il sole.

Brandon le stava accanto, cercando un taxi. Entrambi avevano le valigie sul marciapiede accanto a loro.

"Brandon?"

"Cosa?"

"Troverò mai l'uomo ideale?"

Brandon sorrise. "Certo che lo farai, Patty. Ed io sarò molto invidioso."

Si voltò verso il suo amico e sorrise. "E tu e Chris? Gli hai parlato da quando se n'è andato?"

Brandon scosse la testa. "No. Immagino che non mi amasse davvero." La guardò. "Me lo disse lui, sai."

Patty scosse la testa. "No, non lo so. Non me ne hai parlato."

Brandon distolse lo sguardo e annuì. "Sì, ha detto che non ero abbastanza presente per lui. Ha detto che passavo troppo tempo al lavoro."

Patty annuì. "Passiamo molto tempo al lavoro, vero?"

"Sì. E disse qualcos'altro."

"Cosa?"

Brandon sospirò. "Diceva che non avrebbe rischiato il suo amore per qualcuno che poteva essere ucciso da un momento all'altro."

Patty sembrò indignata. "Ma questo può succedere ovunque! Con qualsiasi lavoro!"

"La maggior parte dei lavori non coinvolge i Giambini, o

Esteban Fernandez, o i senatori canaglia."

Un taxi si era fermato da loro. L'autista scese e aprì il bagagliaio per le loro valigie.

"Benvenuti a Carson City, gente! Dove andiamo?"

Mentre mettevano le valigie nel bagagliaio del taxi, Patty disse: "Big Daddy's, per favore."

L'autista annuì. "Bella scelta."

"Perché dici così?" chiese Brandon.

"Il Big Daddy's è un bell'hotel. Bello, e anche un onesto casinò." Salì al volante dentro l'auto con l'aria condizionata.

Patty guardò Brandon. "Basta guardare. È un bordello."

Brandon rise della sua amica mentre salivano nell'auto.

BIG DADDY'S NON ERA un bordello.

Secondo il tassista, si diceva che fosse stata fatta pressione su Homer Crenshaw, il "Big Daddy" da cui l'hotel prendeva il nome, per aggiungere quel servizio alle offerte dell'albergo. Homer aveva rifiutato categoricamente. Le persone che avevano fatto pressione erano individui cui di solito non piaceva sentire la parola "no". Homer espresse le sue preoccupazioni all'ufficio dello sceriffo di Carson City, e la sua denuncia fu debitamente registrata. L'ufficio dello sceriffo gli disse che senza un nome

collegato alla persona o alle persone che avevano fatto pressione, anche se era stata fornita una buona descrizione, non si poteva fare molto per la denuncia. Da allora, Homer era sempre stato sulle spine.

"Come fai a sapere tutto questo?" La domanda di Brandon al tassista esprimeva dubbio.

L'autista guardò Brandon nello specchietto retrovisore e sorrise. "Andiamo, figliolo! Sai che i preti, i tassisti, le prostitute e le cameriere conoscono i pettegolezzi migliori! La gente parla intorno a noi come se non ci fossimo. Sappiamo tutti cose del genere."

Brandon annuì con la testa. "Buono a sapersi. Grazie."

Il taxi si fermò nel vialetto per il Big Daddy's.

L'autista disse: "Bene, eccoci qui, ragazzi. E, se voi due siete i due che penso che siate, probabilmente Big Daddy in persona vi sta aspettando."

Patty e Brandon si scambiarono sguardi perplessi.

"Siamo solo una coppia di persone in vacanza, amico," disse Patty.

L'autista si voltò e li guardò. "Uh-huh." Fece inversione e scese dall'auto, aprì la portiera del passeggero accanto a Brandon, e poi aprì il bagagliaio.

I due vacanzieri scesero dal taxi e andarono a prendere le valigie. Una volta fatto questo, l'autista chiuse il bagagliaio, chiuse lo sportello del passeggero e disse loro: "Buona fortuna!" poco prima di salire sul taxi e andarsene.

L'inserviente dell'hotel che venne per portare i loro bagagli era vestito di jeans, una camicia stile degli stati dell'ovest e un cappello da cowboy marrone chiaro a tesa larga. Sulla targhetta c'era scritto "Slim". Quando si avvicinò a loro, disse: "Salve, signore... signora" e fece un piccolo cenno con il cappello a Patty. "Benvenuti al Big Daddy's, il miglior dannato hotel da queste parti! Se volete seguirmi, vi porterò direttamente alla reception!"

Condividendo un sorriso tra loro per la buona natura di Slim, i due amici in vacanza seguirono l'uomo nell'atrio.

La hall dell'hotel era stata allestita in modo da assomigliare alla sala principale di un vecchio ranch del west, con un enorme camino e una serie di corna di manzo a corna lunghe sul caminetto. C'erano diverse sedie di pelle dall'aspetto confortevole, poltrone e divani disposti in tutta la hall, con tavolini qua e là. Dal soffitto pendeva un lampadario a ruota di carro, con i paralumi satinati delle lanterne che ricoprivano le lampadine. Una vecchia sella appesa al soffitto, insieme a vari abiti. La reception era stata costruita in modo da assomigliare a quella di un albergo del west, con tanto di cassette per i messaggi allineate dietro la reception. Ogni casella era etichettata con un numero di stanza, e all'interno di ciascuna c'erano delle chiavi elettroniche.

Dietro la scrivania dell'hotel lavoravano due impiegati. Entrambi erano donne, ed erano vestite con abiti del west. Una indossava jeans e una camicia di jeans, e l'altra indossava quella

che sembrava una gonna scamosciata che arrivava appena sotto le ginocchia. La sua camicia era di cotone bianco. Entrambe indossavano cappelli da cowboy. La donna con la gonna lavorava con un cliente, così Slim indirizzò Patty e Brandon verso la donna in jeans.

La donna, sulla cui targhetta del nome si leggeva "Jenny", li guardò e sorrise con un bel sorriso luminoso. "Salve, gente! Benvenuti da Big Daddy's! Avete delle prenotazioni?"

Brandon disse: "No, vogliamo davvero restare qui."

Jenny rise di una risata educata, mentre Patty alzava gli occhi verso il suo amico.

"Brandon, sta' zitto," disse Patty, cercando di sembrare feroce.

"Quello sguardo ha smesso di funzionare su di me in prima media, ragazza," rispose Brandon.

Patty scosse la testa. "Amica. Jenny, perché il mio miglior amico mi mette in imbarazzo in quel modo?"

Jenny scrollò le spalle, come per dire "Non lo so, e non mi metto in mezzo a questa storia."

Patty sorrise. "Patty Ferguson e Brandon King. Due camere, per favore, o una suite con due stanze da letto."

Jenny digitò i loro nomi nel suo computer. "Certo, vi ho. Oh, ho una nota accanto ai vostri nomi." Lesse la nota, alzò le sopracciglia e disse: "Le vostre stanze sono state prenotate da Big Daddy in persona. Ha anche una richiesta di essere avvisato al vostro arrivo, e che gli piacerebbe molto incontrarvi." Li guardò entrambi dopo aver detto l'ultima frase, come se stesse cercando

di vedere cosa c'era di così speciale nei due giovani che aveva fatto sì che il suo capo volesse incontrarli.

Sia Patty sia Brandon rimasero sorpresi quando ascoltarono quello che Jenny aveva da dire. Patty si rivolse a Brandon.

"Hai fatto qualcosa che devo sapere?"

Brandon scosse la testa. "Non ne so niente proprio come te, Patty. Ho solo prenotato le camere online per due settimane. Non ne parlai mai con nessuno."

Jenny aveva sollevato il telefono dell'albergo e ora vi sussurrava tranquillamente. Lo rimise sul ricevitore e parlò con Slim. "Sono nella suite VIP, Slim, se vuoi portare su le loro valigie." Guardò Patty e Brandon. "Big Daddy vorrebbe vederti. Volete seguirmi, per favore?"

Brandon scrollò le spalle. "Certo, perché no?"

Slim se ne andò con le valigie, presumibilmente per portarle nella suite dei giovani. Jenny si recò in fondo alla reception, in una stanza che ovviamente era riservata al personale. C'era una porta nel muro accanto alla scrivania con un cartello che diceva: "CALMA, amico! Da queste parti è riservato al personale!" La porta si aprì, e Jenny fece spostare i due all'interno.

"Per favore seguitemi," ripeté Jenny.

La porta si apriva in un piccolo vestibolo che conteneva un lungo corridoio con rivestimenti scuri e travi che attraversavano il soffitto. Porte chiuse erano distanziate lungo il corridoio, ma Jenny ignorava ognuna di queste. Si fermò in fondo al corridoio in corrispondenza di una serie di doppie porte in quercia, con

cerniere ornate, serrature e maniglie di vetro antico. Dalla porta pendeva un cartello. Il nome "Homer Crenshaw" era inciso nel legno dell'insegna.

Jenny bussò a una delle doppie porte, e la aprì senza aspettare una risposta. Si mise da parte per permettere a Patty e Brandon di entrare per primi nella stanza.

Era una stanza eccessiva. Rivestimenti in vero legno, molto scuri, coprivano le pareti, e il soffitto era a volta con travi di legno a vista. Un enorme lampadario di cristallo scendeva giù dal centro del soffitto. Un'enorme scrivania in mogano era rivolta verso le porte, e sedili di pelle erano disposti davanti e di fronte ad essa. Il piano della scrivania era molto spartano, con solo un telefono da tavolo e una lampada in evidenza. Un'enorme poltrona direzionale in pelle stava dietro la scrivania. A sinistra della porta d'ingresso si trovava un angolo bar, completo di frigorifero di dimensioni normali. Sulla parete destra c'era un armadietto per le armi. L'armadietto conteneva diversi fucili, fucili a pompa e pistole esposti dietro il vetro, tutti appesi a tasselli di legno incastonati nella parte posteriore, e da ogni arma brillava un'illuminazione discreta. Un altro camino, non grande come quello dell'atrio, era appoggiato alla parete sinistra dell'enorme ufficio, e davanti al camino erano collocati un divano di pelle e due poltrone reclinabili in pelle. Le essenziali corna di manzo a corna lunghe erano esposte sopra il camino, e diversi tappeti dei nativi americani con bellissimi motivi intricati ornavano le pareti.

In giro dietro la scrivania in mogano c'era un uomo, presumibilmente Crenshaw. Era alto un metro e ottanta, e indossava jeans e una camicia tipica dell'ovest, una cravatta a stringhe, un cappello da cowboy e stivali. Aveva circa cinquant'anni e sembrava abbronzato, in salute e molto forte. Sorrideva con un largo sorriso, mostrando denti bianchi, ed esprimeva il sorriso, perché in realtà questo sfiorava sia gli occhi sia la bocca.

"Benvenuti da Big Daddy's! Sono così felice di conoscervi! Sono Homer Crenshaw, ma potete chiamarmi Big Daddy!" Il suo buon carattere fece presa su Brandon e Patty, ed entrambi gli strinsero la mano vigorosamente mentre restituivano i sorrisi. Mentre stringeva la mano a Patty, disse: "Accidenti, se non sei la cosa più pura che abbia mai visto da molto tempo! Se fossi tuo padre, terrei a portata di mano un fucile da caccia carico di sale grosso per tenere gli uomini lontani da te."

Patty arrossì con piacere. "Grazie, signor Cren... voglio dire, Big Daddy."

Il sorriso di Crenshaw si allargò. "Tesoro, puoi chiamarmi papà! Sei come la figlia che vorrei avere!"

Crenshaw si rivolse a Brandon. "Figliolo, sei in forma! Ho sentito che sei quello che ha fatto centro con la combinazione vincente all'hotel di Old Man Bumpus il mese scorso! Quel vecchio pazzo non pensava che quella macchina avrebbe mai dato i suoi frutti! Parla come se dovesse chiudere l'hotel solo perché ha dovuto pagare quel vincitore! Congratulazioni,

figliolo! Ottimo lavoro!"

Brandon sorrise come un idiota.

Crenshaw unì le mani all'altezza del petto e poi le spostò verso i giovani. "Scommetto che vi starete chiedendo perché volevo parlarvi, vero?"

Sia Brandon sia Patty annuirono.

"Beh, lasciate che vi dica... aspettate, dove sono le mie buone maniere? Volete qualcosa da bere? Ditemi il nome, e ci penso io... proprio da quella parte in quel bar."

Patty sorrise con contegno e rispose per entrambi. "No, grazie, signor Cren... voglio dire, papà. Siamo pronti per iniziare le nostre vacanze."

Crenshaw annuì più volte. "So che lo siete, e mi dispiace di avervi distolto da questo. Vi prego, sedetevi, entrambi." Indicò due delle sedie di pelle davanti alla sua scrivania.

I due vacanzieri si sedettero, Brandon a sinistra e Patty a destra. Crenshaw, ancora sorridente, camminò intorno alla scrivania fino alla sua sedia, si sedette, e poi s'inclinò all'indietro e appoggiò i suoi piedi racchiusi negli stivali all'angolo della scrivania.

"Sentite, sarò sincero con voi due. Ho fatto delle ricerche su di voi, quando arrivò quella prenotazione online. Avevate inserito la Sicurezza di Justice tra i vostri datori di lavoro, e tutti ne hanno sentito parlare, anche in un posto sperduto come Carson City. Ora, forse non ci crederete, ma ho un piccolo problema."

Brandon si schiarì la gola. "In realtà, forse conosciamo il suo

problema, signore." Espose a Crenshaw la storia del tassista.

"Cavolo, figliolo, questa è solo una parte," rispose Crenshaw. "Quei ragazzi sono stati dentro il mio casinò due volte, e nella proprietà ancora di più. Continuo a farli scappare, ma continuano a tornare."

"E lo sceriffo non vi è d'aiuto?" chiese Patty.

"Presento un reclamo dopo l'altro, e lo sceriffo non fa niente. Credo che abbia messo la mano nella loro tasca piuttosto in profondità. Non avrebbe importanza se non mettesse le mani sui loro soldi – il bastardo non riuscirebbe a trovarsi il culo con entrambe le mani e una torcia elettrica."

Patty e Brandon si scambiarono uno sguardo. Brandon scrollò le spalle. Patty guardò Crenshaw.

"Big Daddy, perché ci sta dicendo tutto questo?" disse Patty.

"Oh, pensavo lo sapeste! Voglio assumervi per proteggere i miei interessi! Tutti conoscono la reputazione della Sicurezza di Justice, e mi fareste un grande favore se mi aiutaste."

"Signore, si rende conto che Patty ed io siamo in vacanza, vero?" chiese Brandon.

"Certo che sì, figliolo! Non sarebbe una cosa formale, vedi... lascerei solo che si spargesse la voce che la Sicurezza di Justice ha un paio di persone qui nell'hotel per tenere alla larga... beh, diciamo per evitare qualsiasi problema. Non mi aspetto che voi facciate molto, solo cose normali che farebbe chiunque altro! Potete usare la piscina, o giocare d'azzardo al casinò... diavolo, vi darò anche diecimila dollari per giocare! Solo per farvi stare

un po' in giro... come deterrente. Capite cosa intendo?"

I due si guardarono l'un l'altro. Brandon scrollò le spalle, come per dire, 'Non m'interessa. Dipende da te.' Patty gli fece un leggero cenno con la testa e di rimando lui annuì. Erano amici da tanto tempo che avevano una conversazione completa senza dire una parola.

Patty tirò fuori il suo cellulare. "Big Daddy, lo faremo, a patto che riusciamo a convincere i nostri capi. Lascia che organizzi una telefonata 'a faccia a faccia', e tu potrai spiegarglielo."

"Mi sembra una buona idea, tesoro!"



JIM DANDY ERA PRESENTE alla riunione delle nove al palazzo della Sicurezza di Justice della città. Non riusciva ancora ad abituarsi al fatto che ora non solo lavorava per la Sicurezza di Justice, ma era anche un socio a pieno titolo dell'azienda.

Per anni, dopo un diverbio con Joey Justice ai tempi dell'università per Misty Wilhite, Jim aveva gestito una società di sicurezza concorrente, la Sicurezza di Jim Dandy. Sghignazzava di gioia ogni volta che superava la Sicurezza di Justice per un lavoro, ma Jim non ebbe mai il successo che i suoi ex amici avevano avuto con la Sicurezza di Justice.

Poi, un paio di settimane prima, Jim aveva ricevuto alcune

informazioni da un vecchio conoscente che dimostravano che Esteban Fernandez aveva pagato qualcuno ai piani alti del governo degli Stati Uniti. Dopo che uno dei jet privati della Sicurezza di Justice era stato abbattuto nel deserto del Mojave, e Jim, con Marcus Moore, Joey Justice e Misty Wilhite, si era lanciato da un aereo diretto a Washington e pilotato da due assassini, avevano scoperto chi c'era dietro di tutto questo. L'arresto da parte dell'FBI del Presidente della Commissione investigativa del Senato, e le prove schiaccianti che la Sicurezza di Justice presentò, avevano messo la Sicurezza di Justice sotto gli occhi dell'intero paese. Naturalmente, il senatore non era rimasto a lungo in prigione. Esteban Fernandez se n'era occupato, e l'omicidio in prigione era ancora in prima pagina nei notiziari via cavo di tutto il mondo.

Durante quell'avventura, l'edificio che ospitava la compagnia rivale di Jim era stato incendiato dai due assassini che avevano dirottato il loro aereo, così Joey e Jim avevano sepolto i loro problemi, riaccessero la loro amicizia e portato la Sicurezza di Jim Dandy sotto la bandiera della Sicurezza di Justice. Jim avrebbe dovuto essere responsabile della costruzione di un secondo edificio in un luogo top-secret, in modo che la Sicurezza di Justice potesse usarlo come nascondiglio per scappare se ne avessero avuto bisogno.

Ma oggi Jim stava ancora imparando le procedure, e la riunione delle nove ogni mattina era una di queste. Dato che si trovava in una località remota, ogni mattina Jim faceva rapporto

tramite connessioni internet sicure. Nell'ipotesi che non potesse semplicemente fare rapporto, la sua segretaria esecutiva, Emily Owens, avrebbe partecipato alla riunione mattutina.

Jim guardò intorno alla tavola rotonda nella sala operativa.

Jessica Queen aveva ancora lividi sbiaditi sul viso e il suo braccio era ancora ingessato. Aveva ancora qualche settimana prima che il braccio rotto guarisse.

Percival "King Louie" Washington avrebbe dovuto farsi togliere i punti dal taglio sulla testa più tardi quella mattina. La sua commozione cerebrale era sparita.

Il dottor Orville Eugene "Chiamatemi Buddy" Bishop, il medico del personale della Sicurezza di Justice che Joey aveva rubato all'FBI, aveva ripetutamente detto a entrambi i partner quanto fossero fortunati ad avere solo le ferite minori che avevano. Disse che se il capitano Trotter, la pilota del jet privato abbattuto, non fosse stata così abile come lei aveva dimostrato, le ferite sarebbero state molto peggiori, se non mortali. Così com'era, avevano perso il copilota del jet, e quella perdita li perseguitava tutti profondamente. Il dottor Bishop aveva fornito una prescrizione per tutti e tre i superstiti del jet: fissò un appuntamento con il dottor Caleb Mitchell, lo psichiatra del personale della Sicurezza di Justice. Nessuno di loro poteva tornare al lavoro senza l'approvazione del dottor Mitchell.

Marcus Moore, il collegamento dell'FBI con la Sicurezza di Justice, si era rotto una gamba nel salto dall'altro aereo. I quattro avevano due paracadute in tutto, ed era stata una situazione

molto pericolosa. Misty era caduta dall'aereo senza paracadute, Marcus non aveva avuto una presa sicura su di lei quando il suo paracadute si aprì, e Jim era riuscito a prenderla all'ultimo minuto con l'altro paracadute. Joey era saltato dall'aereo per ultimo, l'aveva fatto esplodere con un razzo, e aveva usato una zattera d'emergenza per rallentare la sua discesa e aiutarlo a inclinare la caduta in modo da raggiungere Marcus. Quando Marcus e Joey erano atterrati insieme, Marcus non aveva sbloccato il ginocchio in tempo, e la sua gamba si era rotta.

Marcus, che soffriva di mal d'aria al solo pensiero di essere su un aereo, ora aggiunse un motivo in più per evitare di volare quand'era possibile.

Jim guardò Dexter Beck. Era accoccolato vicino a sua moglie Megan, e loro erano gli operatori del sistema di sicurezza che Joey e Misty stavano usando in quel momento. Stavano parlando con Charlie Li.

Charlie Li aveva sostituito Jessica durante la missione a Chicago. Jessica aveva assunto l'incarico di responsabile della sicurezza dell'attrice ultrapopolare Carly Stewart. Carly aveva difficoltà a rimanere sobria, e avrebbe usato volentieri tutto ciò che le attraversava la strada per mantenersi intossicata. Quando Charlie occupò il suo posto, si era innamorato dell'attrice e i due erano fuggiti a Reno. I tabloid riferirono che Carly era svenuta subito dopo aver detto "lo voglio", ma il matrimonio tra loro era apparentemente felice.

In altre parole, Charlie non ne aveva avuto abbastanza. Non

ancora.

Ma la tensione di vivere con un'alcolizzata che faceva uso di droghe cominciava a trasparire dalle linee del suo viso. Le occhiaie sotto gli occhi mostravano quanto poco dormisse.

"È davvero così brutto, Charlie?" chiese Misty con discrezione.

Charlie sembrava stanco. "Non ne hai idea, Misty."

"Lo so," disse Jessica. "Ho passato molto tempo con lei. Ho una conoscenza pratica della situazione, credetemi."

"Charlie, cosa possiamo fare per aiutarti?" chiese Joey.

Le labbra di Charlie si assottigliarono. Guardò direttamente nella telecamera del suo computer. "Voglio mandarla in riabilitazione. Potrebbe essere contro la sua volontà, ma, come suo marito, posso farlo, non è vero?"

Joey sembrava scettico. "Non ne sono proprio sicuro, Charlie. Dovrò verificare con Caleb questa volta, e ti farò sapere." Joey si strofinò le guance con le mani. "La Sicurezza di Justice sarebbe felice di pagare il conto per voi... non è questo il problema. Metterla in riabilitazione senza il suo consenso? Soprattutto una star come Carly?" Scosse la testa. "Non sono sicuro di come andrà a finire. Ma, farò certamente del mio meglio."

Charlie fece un leggero sorriso alla telecamera. "Grazie, Joey."

Joey ricambiò il sorriso. "Non è un problema, Charlie. Felice di aiutarti. Ti chiamerò dopo averne parlato con Caleb."

"Grazie."

La discussione era stata chiusa.

Joey si voltò verso il tavolo. "Ok, c'è qualcosa da qualcun altro?"

Il cellulare di Jim squillò. Guardò chi chiamava e disse al gruppo: "È Patty. Forse dovremmo aspettare un attimo." Premette il pulsante di risposta. "Ciao, Patty, cosa c'è che non va? Pensavo che tu e Brandon foste in vacanza!" Ascoltò per un minuto e poi disse: "Aspetta un attimo... ti metto in vivavoce." Toccò i tasti appropriati e la chiamata andò in vivavoce. "Ok, siamo tutti qui. Puoi iniziare da capo?"

"Certo, Jim. Ti ho chiamato perché Joey ha detto che sei l'uomo cui rispondiamo principalmente, quindi devo parlarti di questo." Patty spiegò tutto ciò che le era stato detto e ciò che Crenshaw voleva. "Quindi, prima di prendere un impegno per la Sicurezza di Justice, ho pensato che fosse meglio chiedere il permesso."

"Patty, il signor Crenshaw è con te in questo momento?" chiese Dexter.

"Sì, signore, è qui."

"Ok, aspetta... passo al "a faccia a faccia" sul telefono di Jim, e lo aggancio in modo che possiamo vederci tutti."

Dexter collegò un cavo al telefono di Jim. Digitò alcuni tasti della tastiera davanti a lui, e il volto di Patty fu improvvisamente su tutti i monitor della stanza.

Quasi a se stesso, Dexter disse: "Eccoti qui." Alzò lo sguardo verso il monitor. "Patty, ci vedi tutti?"

Patty sorrise. "Certo che sì, signore."

Joey disse: "Potresti mettere il signor Crenshaw in vivavoce e davanti alla telecamera del telefono?"

Patty digitò i corretti tasti sul suo telefono. "Ok, sei in vivavoce, e il signor Crenshaw è proprio qui."

L'immagine sui monitor si mosse mentre Patty consegnava il telefono, e il volto di Homer Crenshaw riempì gli schermi.

Un grande sorriso attraversò il volto di Crenshaw. "Beh, come va, gente! Non mi aspettavo certo di parlare con un gruppo così numeroso di persone!"

Joey sorrise a Crenshaw. "Salve, signor Crenshaw. Voglio essere sicuro di capire quello che mi sta chiedendo. Vorrebbe che Brandon e Patty lavorassero con lei... diciamo, *sotto copertura*, per le due settimane del loro soggiorno?"

"Beh, come dissi loro, non è realmente lavorare quanto solo stare qui. Come una sorta di deterrente per qualsiasi bravata che possa spuntare."

"Quindi non vuole davvero che facciano nulla, se non restare nei paraggi. E magari spargere la voce che due persone della Sicurezza di Justice si trovano per caso sul posto. Tutto qui?" chiese Joey.

"Questo riassume il tutto nel modo giusto," rispose Crenshaw. Joey sorrise. "E per questo, farete... cosa?"

"Ma, gli darei la miglior suite della casa, *gratis*, e gli darei diecimila dollari di credito della casa per giocare al casinò."

Tutti intorno al tavolo sorridevano o ridacchiavano

tranquillamente da soli.

"Signor Crenshaw, può chiedere ai ragazzi di entrare nel raggio d'azione della telecamera, per favore?" chiese Misty.

"Certo, signora."

I soci poterono sentire delle chiacchiere fuori campo, e poi Patty e Brandon apparvero sul monitor.

"Ok, ragazzi, avete sentito cosa vuole quell'uomo, vero?" chiese Joey.

"Sì, signore," disse Brandon.

"In pratica, il signor Crenshaw vi offre un soggiorno gratuito nel suo hotel e casinò in modo che possa dire di avere la Sicurezza di Justice. Paga la vostra camera d'albergo e un po' di divertimento al casinò. Voi due siete ufficialmente in vacanza, quindi la decisione spetta a voi. Qui ci sta bene."

Entrambi i giovani sorrisero nella fotocamera del telefono.

"Saremo lieti di farlo, Joey. Sembra un caso davvero difficile, ma penso che possiamo farcela," disse Patty, sorridendo.

Louie prese la parola. "Patty- ragazza, non dire cose del genere. Porterai sfortuna a te stessa."

Jessica aggiunse: "Louie ha ragione. Potrebbe volgersi contro di voi e mordervi il culo."

Capitolo 2



Due giorni dopo, Patty era sdraiata su una delle sedie a sdraio accanto all'enorme piscina. Brandon era sul trampolino, preparandosi tuffarsi a bomba nella piscina nel vano tentativo di spruzzarla.

Nessun altro utilizzava la piscina.

Brandon corse e rimbalzò più forte che poté sull'estremità del trampolino. Il suo slancio lo portò a quasi due metri in aria. Portò le gambe fino al petto e piegò la testa in modo che fosse tra le ginocchia. Colpì l'acqua con forza e, purtroppo, i suoi testicoli colpirono l'acqua per primi. Quando riemerse, urlava.

"Ahi! Ahi! Ahi! Oh, mio Dio, che male!"

Patty non poté farne a meno. Scoppiò a ridere.

"Oh, certo, ridi pure, viso pallido! Potrei aver rovinato la mia mascolinità cercando di bagnarti!"

Patty rise ancor più al modo di esprimersi di Brandon.

Brandon uscì dalla piscina e camminò a testa alta verso la sedia a sdraio accanto a Patty. Si sedette lentamente, sussultando per lo sforzo.

"Sono così felice che la mia rovina virile ti stia dando piacere!"
Patty iniziò un altro giro di forti risate.

Brandon cercò di mantenere la calma, ma ben presto la perse.
Cominciò a ridere anche lui.

Alla fine, quando i due non riuscirono più a ridere, Patty disse:
"Stai bene ora?"

Brandon sorrise alla sua migliore amica. "Sì, sto bene."

"Sono stati due giorni meravigliosi, vero?"

"Molto rilassante. Sono contenta che siamo venuti qua. Mi piace questo posto."

Dopo la telefonata a casa, Patty e Brandon erano stati di nuovo ricevuti da Big Daddy Crenshaw e ampiamente ringraziati per aver fatto la loro parte. Persino disse loro che avrebbe offerto anche i pasti, se avessero controllato la sicurezza del loro hotel e offerto un paio di consigli. Brandon lo accettò, poiché entrambi avrebbero potuto farlo. Brandon accompagnò Crenshaw, mentre Patty fu portata nella loro suite.

Ed era una bellissima suite.

Conteneva un salotto arredato con gusto, ben arredato, con una nicchia per un piccolo angolo cottura. Una porta si trovava a sinistra e a destra della suite, e dietro ogni porta c'era una grande stanza da letto completamente arredata. Ogni camera conteneva letti matrimoniali in stile del west, ed erano veramente confortevoli... e contenevano anche un comò con specchio, due comodini, un armadio, due poltrone e una sedia da toilette. Ogni camera conteneva anche il proprio lussuoso bagno, con grandi

vasche idromassaggio e docce separate. Ogni bancone aveva due lavandini e uno specchio da pavimento a soffitto, e un bidet si trovava accanto alla toilette.

Patty non aveva mai visto una tal eleganza.

Scelse la camera a destra del salotto. Patty spostò le valigie in camera e, con nostalgia, guardò il letto matrimoniale.

Sapete, sono in vacanza. Perché no?

Patty si buttò sul letto, atterrando sulla schiena, e si è addormentò subito.



CRENSHAW AVEVA SCORTATO Brandon dal suo ufficio indietro per il corridoio e si era fermato a una delle porte chiuse. Si apriva solo elettronicamente, e Crenshaw aveva una chiave magnetica che passò attraverso un lettore di carte accanto alla porta. Sopra il lettore c'era un pannello con quattro luci. Prima che Crenshaw scansionasse la tessera, una piccola luce LED brillò di rosso. Sotto il lettore di carte, c'era un tastierino numerico. Crenshaw digitò un numero a cinque cifre. Sul pannello luminoso, un'altra luce LED diventò arancione. Un piccolo scanner uscì da una rientranza nel muro e Crenshaw appoggiò il palmo della mano sullo scanner. Questo gli lesse il palmo della mano e si accese un'altra luce LED. Era gialla. In

un piccolo altoparlante sopra il pannello luminoso, Crenshaw pronunciò il suo nome. L'ultima luce LED si accese di verde, e la chiusura della porta si disattivò.

Brandon annuì una volta con un leggero sorriso. "Impressionante. E molto alta-tecnologia."

Crenshaw sorrise con orgoglio. "Non fallisce mai. Se la corrente si spegne, ci sono batterie di riserva sufficienti a mantenerla alimentata fino a quando non si attiva un generatore elettrico. Se volete, posso inserire tu e la Signorina Patty, in modo che voi due possiate fare il ceck-in qui di tanto in tanto. Ma solo se vorrete farlo, naturalmente."

"Certo, signore."

Crenshaw spinse la porta aperta, mostrando la stanza all'interno.

La stanza era larga sei metri e lunga dodici metri. I video della sicurezza fiancheggiavano l'intera parete di dodici metri di fronte alla porta d'ingresso. Sembrava che le telecamere fossero puntate su ogni parte dell'hotel e del casinò e, occasionalmente, scansionassero parte dell'area di visualizzazione della telecamera. Alcune avrebbero ingrandito i singoli giocatori, solo per assicurarsi che nessuno cercasse di barare. Brandon contò cinque uomini che non facevano altro che guardare gli schermi. A volte parlavano in piccoli microfoni sospesi vicino alla bocca. I microfoni facevano parte di una serie di cuffie che funzionava in modalità senza fili e avevano un piccolo altoparlante nell'orecchio dell'osservatore. La serie di

cuffie era tenuta in posizione con un corrispondente pezzo di plastica che si avvolgeva sulla testa dell'osservatore.

Il gran numero di schermi avrebbe fatto sbavare di desiderio Dexter Beck, il socio della Sicurezza di Justice che era anche il loro smanettone del computer.

Brandon sorrise a questa immagine mentale.

Un uomo ben curato, vestito con un completo su misura, si avvicinò a loro. L'uomo era sulla trentina, con i capelli biondi e gli occhi vigili che Brandon intuì non si lasciassero scappare molto. Brandon si accorse che le scarpe dell'uomo erano in pregiata pelle italiana, fatte a mano in un piccolo negozio di Roma. Il nome del negozio era *Bel Scarpe Abbadelli*, o Abbadelli's Fine Shoes.

Brandon sorrise a se stesso. L'unico motivo per cui sapeva delle scarpe era perché Chris, l'uomo con cui Brandon aveva appena rotto, ne aveva un paio proprio come quelle. E non erano economiche.

Crenshaw disse: "Ehilà, Mark! Vorrei presentarti qualcuno! Mark Brown, questo è Brandon King. Brandon è della Sicurezza di Justice. La sua partner, Patty Ferguson, si sta 'rinfrescando' nella loro suite."

Brown strinse la mano a Brandon. "La sua reputazione... o meglio, la reputazione della sua agenzia... la precede, signor King."

Crenshaw disse: "Mark è il mio capo della sicurezza, Brandon."

"Grazie, signor Brown. Il piacere è tutto mio." Brandon fece un gesto a tutta la sala. "Avete una configurazione molto elaborata."

Brown sorrise. "Grazie. Come sono sicuro che sappiate bene, tutto questo è necessario, sia per la nostra protezione nel casinò, sia per la protezione e la sicurezza dei nostri ospiti e dei nostri dipendenti."

"Una cosa che il signor Justice m'insegnò, signor Brown, è che tutta la tecnologia del mondo può essere affidabile solo come la persona che la tiene d'occhio."

Brown sorrise con un sorriso di chiara superiorità. "Vero?"

Brandon ricambiò il sorriso. "Sì. E ho imparato che il signor Justice sa di cosa parla. Niente può sostituire un paio di occhi umani buoni, vigili e attenti in qualsiasi situazione."

Percependo che i due uomini avrebbero presto discusso sul confronto tra tecnologia ed esseri umani, Crenshaw interruppe. "Ora, Mark, nessuna di queste stronzate elettroniche qui dentro è dannatamente buona se nessuno di voi vede quello che vi sta dicendo. Ho ragione?"

Brown tolse gli occhi di dosso a Brandon per guardare il suo datore di lavoro. "Sì, signor Crenshaw."

Alle orecchie di Brandon, sembrò che Brown fosse d'accordo con Crenshaw a malincuore... ma poteva anche essere che Brandon provasse un'istantanea antipatia per l'uomo.

Crenshaw rispose: "Proprio così! Ora, Mark, porta qui Brandon e mostragli tutto. Se ti offre qualche consiglio, ascolta

e pensa ad applicarlo. Ti va bene?"

Brandon poté capire che a Brown non andava bene. La bocca dell'uomo poteva essere chiusa, ma Brandon poteva vedere che Brown stringeva i denti. Forte. Non gli piaceva che qualcuno esaminasse il suo impero della sicurezza.

"Certo, signor Crenshaw, sarebbe fantastico."

Brandon, notando un leggero sarcasmo nella voce di Brown, pareggiò i conti. "Oh, bene. Non vedo l'ora."

Brown diede a Brandon uno sguardo che avrebbe potuto fondere l'acciaio.



ORA, A BORDO PISCINA con la sua miglior amica, Brandon si addormentò.



ALL'EDIFICIO DELLA Sicurezza di Justice, Tony Armstrong era alla reception. Con lui c'erano Mark Haase, l'uomo del turno di notte, ed Emily Owens, la segretaria esecutiva

di Jim Dandy. Tony stava esaminando la programmazione con Emily, in modo che potesse supervisionare la programmazione dei collaboratori in uniforme che sarebbero stati assegnati alla nuova struttura.

"Ok, Emily, questo lavoro sarà fatto da chiunque tu metta a capo come impiegato della reception al nuovo edificio, ma, qui, un socio deve supervisionare il tutto. Qui, Misty è responsabile dei dipendenti in divisa, ed io le sottopongo tutti i programmi per l'approvazione dopo averli completati."

"Allora, Jim approverà questi programmi nella nuova struttura?" chiese Emily.

Tony scosse la testa. "No. Nella migliore delle ipotesi, ci saranno solo due soci, e questo solo se Joey e gli altri riusciranno a convincere la persona in più a unirsi. Saranno troppo occupati perché se ne prendano cura, quindi la responsabilità ricadrà su di te. Poiché stai uscendo con Turk, sai che se tutti i soci sono fuori dall'edificio, il segretario esecutivo è il responsabile. Qui, quello è Turk. Nel nuovo posto, sarai tu. Là lo farai come parte dei tuoi doveri. Non credo che equivalga a molto, perché là non useremo molti dipendenti in divisa. Se la gente inizierà a vedere molto del nostro personale in uniforme nel nuovo posto, sapranno che posto è. Sono sicuro che alla fine la notizia trapelerà, ma deve rimanere segreta il più a lungo possibile."

Emily annuì. "Sono d'accordo."

Mentre Tony continuava a spiegare la programmazione per il personale in uniforme, una berlina a quattro porte parcheggiò in

doppia fila fuori in strada. Un uomo scese dal lato del passeggero e usava due stampelle per aiutarsi a camminare. Si avvicinò alle doppie porte e la macchina da cui era uscito si allontanò.

Mark notò l'uomo. L'uomo aveva un gesso nella parte inferiore della gamba. Era vestito con un abito fuori moda, e la cucitura era strappata sulla gamba dei pantaloni, in modo che i pantaloni dell'abito gli entrassero sopra il gesso. L'uomo infilò entrambe le stampelle sotto un braccio e si mise in piedi su una gamba sola, in modo da poter aprire la porta. Entrò goffamente nell'atrio e zoppicò verso il banco della reception.

Mark diede un colpetto a Tony sul braccio per attirarne l'attenzione. Entrambi gli uomini si alzarono e salutarono l'uomo con la gamba ingessata. Il saluto era sincero, perché entrambi gli uomini erano stati ex militari, e rispettavano la ferita che l'uomo ingessato aveva ricevuto. Era accaduto nell'adempimento del dovere.

Marcus Moore, l'uomo con le stampelle, era imbarazzato. Era il primo giorno che tornava al lavoro dopo l'infortunio. Dopo l'arresto del senatore Thompson, Marcus aveva ricevuto l'ordine di prendersi un po' di tempo libero.

"Volete smetterla, per favore?"

Tony e Mark rimanevano in piedi. Sarebbero rimasti così fino a quando Marcus non avesse restituito il saluto.

Marcus scosse la testa. "Ho una mezza idea di andare di sopra e lasciarvi in piedi così finché non me ne vado." Ridacchiò tra sé e sé. A Emily, disse: "Ciao, Emily. È bello vederti. Che cosa

devo fare con questi due idioti?"

Emily sorrise all'uomo dell'FBI. "Rispondi al saluto, credo, Marcus."

Marcus mantenne un piccolo sorriso sul suo volto. Si alzò il più dritto possibile, e restituì formalmente il saluto.

Tony e Mark abbassarono le mani e subito le porsero per stringere la mano a Marcus. Marcus strinse la mano a entrambi.

Tony disse: "Marcus, c'è voluto molto coraggio per fare quello che ha fatto. Sono orgoglioso di conoscerla, signore."

"Ehi, Joey e Misty sono i due coraggiosi. Misty pensava di essere morta, e Joey si è buttato dall'aereo senza sapere se avrebbe potuto atterrare in sicurezza. E Jim Dandy si prende più meriti di me – raggiunse Misty e li salvò entrambi."

"Mi sembra che ci siano molti meriti per tutti, Marcus," disse Mark.

"Sono d'accordo." Marcus guardò le tre persone. "Sembra indaffarati. E non pensavo che Mark ci fosse durante il giorno."

"Adesso c'è," rispose Tony. "Adesso dobbiamo essere in due, poiché abbiamo fatto entrare in azione la gente di Jim Dandy. Abbiamo più clienti, più persone che entrano ed escono e più personale in divisa da assegnare. Non potevo fare tutto da solo, così la reception diurna ora impiega due persone."

"Sì, stiamo addestrando Emily per il nuovo posto, e abbiamo appena finito di addestrare la nuova persona per il lavoro d'ufficio notturno," aggiunse Mark.

Marcus guardò Emily. "Il nuovo posto è il motivo per cui sono

qui. Emily, hai finito qui? Mi farebbe sicuramente comodo un po' di compagnia nell'ufficio di Joey. Tu e Jim dovete essere aggiornati."

Emily guardò Tony. "Puoi fare a meno di me?"

Tony la salutò. "Certo, non possiamo insegnarti molto di più, comunque."

Emily sorrise a Tony. "Buona fortuna con Lena, Tony."

Tony le arricciò le labbra.

Mentre Emily e Marcus si dirigevano verso l'ascensore, Marcus chiese: "Pensavo che lui e Lena non andassero d'accordo."

Emily rise. "Lena è la nuova addetta alla reception di notte. Temporaneamente, finché non ci trasferiremo nella nuova sede."

Marcus disse: "Oh, merda!" Poi ci pensò e si mise a ridere. "Scommetto che a Tony piacerà molto!"

"Tony non riesce a superare che lei farà lì quello che lui fa qui. Gli sconvolge l'equilibrio."

Marcus stava ancora ridendo mentre le porte dell'ascensore si chiudevano.



MENTRE BRANDON SI RILASSAVA a bordo piscina, la sua mente rifletteva sulla "visita" che Mark Brown gli aveva fatto

fare.

Appena la porta si era chiusa dietro Crenshaw, Brown si girò verso Brandon e disse: "Guarda. Non ti voglio qui, non voglio i tuoi consigli e non ti mostro un cazzo. E tu non dirai una parola a quel ruffiano idiota su questo, o farò in modo che il tuo tempo qui sia la peggiore esperienza possibile della tua vita. Siamo d'accordo su questo?"

"Indietro, fratello... non m'interessa il tuo lavoro e non m'interessa metterti in cattiva luce. Patty ed io siamo qui per una vacanza. Punto. Questa roba che Crenshaw ha aggiunto è una novità per me." Brandon abbassò la voce. "E, se mi parli ancora in quel modo, ti prendo a calci in culo davanti a tutta questa gente, e poi te ne taglio dei pezzi e te li passo su un vassoio." Gli occhi di Brandon erano diventati freddi. "Non pensare che non possa farlo anch'io. Sono stato addestrato dai migliori, *Mis-ter Brown*." Avvicinò la sua faccia a quella di Brown. "Qualunque sia il tuo problema, è sicuro che non è con me." Si girò per uscire dalla stanza. "E, se è con me, possiamo occuparcene ora. A te la scelta. Per quanto mi riguarda, la prima raccomandazione è di assumere un capo della sicurezza che non si senta minacciato da persone che potrebbero essere in grado di dare una mano."

Il viso di Brown era rosso barbabietola. Era arrabbiato, ma non osò mostrarlo.

Brandon lasciò la stanza e trovò la sua suite. A cena, quella sera, raccontò a Patty tutto dell'incontro con Brown.

"Cosa ne pensi, Patty? Dovrei dare a Big Daddy questa

raccomandazione?"

Patty usò la forchetta per spostare l'insalata sul suo piatto. Infine, guardò il suo amico. "Penso che dovremmo lasciar andare. A meno che non crei problemi. Allora, diremo tutto a Big Daddy."

Brandon ci pensò. "Hai ragione. Gli ho fatto sapere dove mi trovo, quindi la palla è nel suo campo. Lascierò che sia lui a decidere come vanno le cose."

Patty sorrise. "Bene. Domani andremo ad ambientarci e dopodomani andremo a nuotare. Che te ne pare?"

Brandon ricambiò il sorriso. "Fantastico! E voglio andare al casinò dopo il nuoto. Ho la sensazione che il fulmine possa colpire di nuovo!"

"Attento che i fulmini non ti friggano." Patty si servì ancora insalata.

"Ha. Ha. Ha." Brandon schioccò le dita. "So cosa dobbiamo fare domani!"

"Cosa?"

"Andiamo sul luogo dell'incidente!"

Patty guardò Brandon come se fosse pazzo. "A che scopo?"

"Solo per dare un'occhiata, naturalmente."

"Brandon. Non credo che l'Amministrazione Aviazione Federale (FAA) abbia finito la sua indagine sull'incidente. Non credo che ci si possa nemmeno avvicinare."

"Prima di partire, sentii Joey dire a Louie che la FAA aveva accordato il permesso di fare quello che volevano con i rottami.

L'aereo non poteva essere ricostruito." Si avvicinò alla sua amica. "Questo significa che il luogo dell'incidente è tornato quello di prima."

Patty sembrava ancora scettica.

"Per favore," chiese Brandon.

"Va bene. Andiamoci dopo aver fatto il bagno dopodomani. Non è poi così lontano. Poi torniamo e andiamo al casinò per un po'."

"Affare fatto!"

Ora, accanto alla piscina, Brandon non vedeva l'ora di andare a vedere il deserto e il luogo dell'incidente. Quando vennero l'ultima volta, videro l'interno dell'ospedale e l'interno del loro albergo. Videro anche l'interno dell'aeroporto. Non c'era stato il tempo di visitare la città, e non era nemmeno il momento giusto.

"Allora, hai finito di cercare di schizzarmi?" chiese Patty, tenendo gli occhi chiusi.

Brandon, con gli occhi chiusi, rispose: "Credo di sì. Per oggi, comunque."

"Allora facciamola finita con questa storia del sito dell'incidente."

"Ok. Grazie, Patty."

"Prego. Ma ti costerà caro."

"Oh, Dio, cosa?"

"Devi guardare un film con me."

"Dio, sei difficile da accontentare, Patricia."

"Lo so."



TURK WENDELL STAVA stringendo la mano a Marcus. L'enorme mano di Turk sembrava inghiottire la mano di Marcus. "È bello rivederti, amico," disse Turk, con la sua voce profonda.

"Grazie, Turk".

Turk fece l'occholino a Emily, che arrossì.

Uno dei segreti meno custoditi delle ultime settimane era stato la storia d'amore tra Turk Wendell ed Emily Owens. Si erano incontrati nel corso di uno scambio d'informazioni al tempo in cui la Sicurezza di Jim Dandy era in concorrenza con loro. L'enorme uomo e la delicata donna avevano un'attrazione naturale, e iniziarono a frequentarsi. Sia Jim Dandy sia Joey Justice seppero della storia d'amore, e non gliene importò nulla. In realtà era una delle cose che aveva riportato in vita l'amicizia tra Jim e Joey, anche se nessuno dei due lo avrebbe ammesso.

Con il prossimo trasloco di Emily nel nuovo edificio, assumendo lei la stessa posizione che Turk aveva occupato, lei e Turk si trovavano ad affrontare una relazione a distanza. Ma entrambi avevano fiducia di riuscire a far funzionare le cose.

"Ti aspettano nell'ufficio di Joey," disse Turk.

"Grazie."

Marcus zoppicò fino alla porta dell'ufficio di Joey e bussò.

La voce di Joey era chiara. "Entrate!"

Marcus entrò nell'ufficio per trovare tutti e sette i soci della Sicurezza di Justice all'interno. Tutti applaudirono, ad eccezione di Jessica. Per lei era difficile applaudire con una sola mano, ma stava schiaffeggiando forte la gamba dei pantaloni.

Marcus rimase sorpreso dagli applausi, e poi arrossì intensamente. Scuotendo la testa, si fece strada dentro e chiuse la porta alle sue spalle. Quando si voltò verso i suoi amici, disse: "Sapientoni."

"Ehi, amico, gli unici sapientoni qui dentro sono Dexter e Megan," disse Louie. "Loro sono gli unici qui dentro che non sono caduti da diverse migliaia di metri!"

Tutti risero di questo.

Joey si avvicinò a Marcus e gli strinse la mano. "Sono contento di riaverti al lavoro, vecchio mio."

Marcus sorrise e rispose: "Sono contento di essere tornato. Ora, se questa maledetta gamba guarisse, potrei cominciare a dare a tutti voi del filo da torcere."

Il resto dei soci della Sicurezza di Justice si misero in fila per stringere la mano al loro collegamento con l'FBI.

Quando terminarono, Marcus si rimise su una sedia a rotelle. "Va bene, volevo solo aggiornarvi sull'altro vostro collegamento con l'FBI."

Joey sorrise. "Come se la cava Tory a Quantico?"

Tory Masterson era stato un poliziotto della narcotici di

Chicago. Durante la missione di Chicago, si era dimostrato abbastanza bravo da entrare nell'FBI. Marcus aveva offerto a Tory un posto di lavoro nell'ufficio della città, ma Joey aveva dato un suggerimento che Marcus aveva apprezzato.

"Ha quasi finito. Una volta finito, verrà qua in città per un piccolo addestramento sul lavoro. Dopo di che... beh..."

Joey sembrò preoccupato. "Gli hai parlato di quello che ti ho suggerito?"

Marcus annuì. "Sì."

La stanza divenne molto silenziosa quando Marcus non continuò.

Jim ruppe il silenzio. "Va bene, chiederò io. Ci ha provato?"

Marcus guardò Jim, e poi guardò Joey. Aveva costruito deliberatamente la tensione, finché persino lui non la poté sopportare. Fece un gran sorriso e disse: "Lui è d'accordo, e anche sua moglie. Entrambi vogliono essere il collegamento per la nuova struttura. Sono entusiasti di non dover crescere il loro figlio in una città. Questo è attraente per loro come genitori. Quindi, Tory è con te, Jim."

Jim tirò il pugno in aria. "Sì!"



"NON VOGLIO SENTIRE un'altra parola al riguardo! Big

Daddy ha parlato, e voi due farete quello che dico io, e prenderete quella dannata jeep!"

Crenshaw stava parlando con Patty e Brandon.

"Capisco quanto sia importante per voi due vedere quel luogo dell'incidente, e il minimo che posso fare è darvi un passaggio. Quindi, potete usare la jeep dell'hotel. Assicuratevi solo di portare con voi molta acqua. E, voglio che entrambi abbiate il più alto livello di autorizzazione per la sicurezza al casinò. Voglio che abbiate la libertà di andare dove dovete andare e fare quello che dovete fare."

Brandon condivise uno sguardo ansioso con Patty e disse: "Signore, non credo che il suo capo della sicurezza lo permetterebbe. È risentito del fatto che siamo qui, e ha detto senza mezzi termini che dobbiamo farci gli affari nostri."

Crenshaw sorrise. In realtà era un sorriso molto freddo. Patty ne fu un po' turbata. "Sapete una cosa? Questo è il mio hotel, e farò quello che voglio con chi voglio. Mark Brown non comanda Big Daddy!" Si avvicinò ai due giovani della sicurezza. "A dire la verità, ha ragione a preoccuparsi. Se ce la farete, la Sicurezza di Justice si occuperà di tutto il lavoro per la sicurezza per me, e molto presto." Si rimise in piedi. "Allora, forza! Vi sistemo io con l'autorizzazione... e il vecchio Mark Brown non potrà farci niente!" Crenshaw sghignazzò e sbuffò alla sua battuta, mentre accompagnava Patty e Brandon attraverso i più alti livelli di sicurezza di Crenshaw.



UN'ORA DOPO, I DUE giovani amici se ne andarono con la jeep dell'hotel. Avevano tre bottiglie d'acqua per loro, per quello che si aspettavano fosse un viaggio di tre ore.

Capitolo 3



Dopo un'ora di macchina attraverso il deserto del Mojave, Patty e Brandon si fermarono sul luogo dell'incidente. Patty stava guidando e spense il motore. Avevano lasciato il tettuccio e le portiere della jeep all'hotel, per potersi godere il sole.

Entrambi si alzarono in piedi all'interno della jeep scoperta, e fissarono oltre il parabrezza il luogo, dove il capitano Gena Trotter aveva condotto il jet privato abbattuto della Sicurezza di Justice in un atterraggio d'emergenza.

La maggior parte dell'aereo era stata portata via, ma c'erano ancora piccoli pezzi di metallo, vetro e plastica sparsi nella zona. Poterono vedere il punto in cui il muso dell'aereo aveva impattato, e guardarono indietro al lungo solco che il ventre dell'aereo aveva tagliato nel pavimento del deserto. Poterono vedere la roccia che aveva spezzato una delle ali dell'aereo. Il vento soffiava verso di loro dalla direzione in cui l'aereo era sceso, e portava l'odore forte e nocivo del carburante del jet scaricato.

Patty disse: "Spero che arrivi qualcuno a pulire il carburante.

Qui fuori sembra già abbastanza aspro senza che quel carburante aumenti la difficoltà di sopravvivenza di qualsiasi cosa."

Brandon ha detto: "Ho capito." Diede un profondo respiro. "Forse se lo riferiamo a Joey, si assicurerà che qualcosa sia fatto."

Patty annuì. "Forse sì." Saltò bruscamente fuori dalla jeep.

Un piccolo foro di proiettile apparve sul parabrezza, all'incirca nel punto in cui si era trovato il suo petto. Il suono dello sparo arrivò un po' più tardi.

Brandon non aspettò. Si tuffò verso il lato passeggero del veicolo, e iniziò a cercare qualche indicazione sulla provenienza dello sparo.

"Stai bene, Brandon?" chiese Patty.

"Sto bene. Tu?"

"Sto bene. Da dove diavolo è venuto quel colpo?"

"Non sono sicuro. Dall'aspetto del parabrezza, o dal davanti o da dietro."

"Lo penso anch'io. Lo sai che siamo scoperti sui fianchi di questa jeep, vero?"

"Rocce?"

"Puoi scommetterci il culo!"

"Va bene, Patty, tre... due... uno!"

Corsero verso le rocce. Mentre correvano, piccoli sbuffi di sabbia spuntavano ai loro talloni, e il suono degli spari si avvicinò a loro. Quando raggiunsero le rocce su cui l'aereo si era da poco distrutto, si tuffarono al riparo. Un ultimo colpo rimbalzò con un lamento feroce.

Respirando pesantemente, Brandon si rivolse a Patty.

"Ok, biondina, chi hai fatto incazzare?"

"Io? Chi dice che non sei stato tu? Sei tu quello che si è messo a litigare con il capo della sicurezza dell'hotel!"

Un altro colpo si sentì, ma il proiettile non gli si avvicinò. Una delle gomme posteriori della jeep improvvisamente si sgonfiò con un forte "Pwoomp"!

"Oh, no. Brandon, stanno sparando alla jeep!"

Un secondo colpo colpì l'altra gomma posteriore e, all'improvviso, i due agenti della sicurezza si ritrovarono bloccati nel deserto del Mojave, a un'ora di macchina dalla civiltà più vicina... e chi sapeva quanto tempo ci sarebbe voluto a piedi.



MARK ERA A PRANZO, e Tony era alla reception. In quel momento era da solo, perché i due uomini si coprivano a vicenda per le pause.

Diede un'occhiata fuori, e notò una lunga limousine nera che scivolava fino a una fermata sul marciapiede davanti alle doppie porte d'ingresso. Entrambe le porte anteriori si aprirono. Sul lato della strada, l'autista uscì, con un abito scuro e un berretto che indicava che era l'autista di una limousine a noleggio. Il lato del marciapiede si aprì, e una donna di mezza età che indossava

un completo a pantalone grigio scuro, con scarpe con tacchi moderatamente alti e una camicia blu scuro, scese. Portava gli occhiali, aveva linee di grigio tra i capelli biondi e sembrava avere circa quarant'anni. Parlava rapidamente al cellulare.

L'autista si avvicinò in fretta al lato passeggero della limousine e aprì la porta.

Tony fece un sorriso da orecchio a orecchio alla vista della prima persona che usciva dal retro. Si girò verso il suo telefono interaziendale e chiamò Joey Justice.

Конец ознакомительного фрагмента.

Текст предоставлен ООО «ЛитРес».

Прочитайте эту книгу целиком, [купив полную легальную версию](#) на ЛитРес.

Безопасно оплатить книгу можно банковской картой Visa, MasterCard, Maestro, со счета мобильного телефона, с платежного терминала, в салоне МТС или Связной, через PayPal, WebMoney, Яндекс.Деньги, QIWI Кошелек, бонусными картами или другим удобным Вам способом.